

IL TAVOLO DELLE REGOLE.

«Fase costituente o scelte serie, compresa la modifica dell'articolo 138». Il Cavaliere: non sono stato capito

ROMA «Tanto più si allontana la stagione costituente tanto più sarà necessario garantire che la modifica della Costituzione non avvenga a colpi di maggioranza...»



Stretta di mano tra Walter Veltroni e Gianni Letta, ieri al «tavolo delle regole». Sotto Mario Segni e Francesco D'Onofrio

L'articolo 138 La novità non è di poco conto Perché la revisione dell'articolo 138 trattandosi di legge costituzionale, richiede la doppia lettura in entrambi i rami del Parlamento...

L'Ulivo: riforme prima del voto Forza Italia e Fini rimproverano Berlusconi

ha già scelto «sa che vuole arrivare al presidenzialismo. Dunque, possiamo discutere dei mezzi e dei tempi, ma non dell'approdo» Per l'Ulivo è stato facile obiettare che «se si apre una fase costituente non si può pregiudizialmente indicare la conclusione»...

Aprire una «fase costituente» non è un trucco, assicura l'Ulivo. Il «Polo» risponde: d'accordo solo se si va al presidenzialismo. Non si può decidere prima la conclusione...

discussione politica senza al centro del polo che finora è mancata. È lo stesso D'Onofrio però a collocare più avanti a settembre la decisione definitiva. «Occorre prima che Dini concluda il suo programma perché un sì preventivo sarebbe già un assenso al futuro governo e un no preventivo non avrebbe senso»...

seppur esigua. Che potrebbe però allargarsi ai «federalisti democratici» (Costa) e detto entusiasta della «fase costituente» e ad alcuni altri ex leghisti oggi nella Lf. Ci sono poi i butiglianiani e il Cod convalidati alle elezioni non ci si debba andare in autunno...

FABRIZIO RONDOLINO

ma proprio ieri il governo ha reiterato il decreto la riforma del Cda della Rai (l'accordo c'è ma il «polo» non vuole che le nuove norme entrino in vigore prima della scadenza naturale del Cda attuale fissata a dicembre)...

Riforme e elezioni Il punto vero però è un altro la riforma della Costituzione. «Nessuno pensava che al tavolo si do-

ROMA Cortesia tanta ma il clima è surriscaldato. Ieri al secondo incontro tra il Polo della libertà e il centrosinistra (più «osservatore» della Lega) allestito nella grande sala del gruppo progressista della Camera...

E Letta disse: «Dateci 48 ore...»

«Ci mettiamo noi sotto il simbolo dei progressisti» Il gesto di Veltroni chiama alla lealtà al tavolo delle regole. Più di tre ore di botta e risposta, sempre più franco e duro. La sortita di Berlusconi «Andiamo al voto poi decide chi vince»...

«O ci garantiamo tutti con una fase costituente o garantiamo la Costituzione con l'articolo 138». E Letta chiede 48 ore «Siamo solo ambasciatori»

PASQUALE CASCELLA



ordinata le garanzie e le certezze con l'articolo 138 della Costituzione». Provi Giuseppe Tatarella «Infatti, questa è la vera novità. Questa questione non si è aggiunta al tavolo e aggiuntala resta anche se è riuscita a disinnescare la non voglio fare processi alle intenzioni in tutti i nomi e capi che la risposta è la nostra provocazione del presidenzialismo (a posteriori) se non è così vogliamo l'equivoco del tavolo

rientro dell'articolo 138 della Costituzione riguarda la prima parte della Costituzione. Ma da quell'articolo è stato tolto un riferimento esplicito al voto in autunno. Non c'è quindi la pregiudiziale sul voto così come spero non ci sia una pregiudiziale antipresidenzialista. Non è la vostra e io prendo atto. Ma anche noi dobbiamo garantirvi che se non in una campagna elettorale ci sia un pronunciamento popolare. Può essere con un referendum propositivo da introdurre con legge costituzionale. Anzi con due voti sul modello federale e l'altro sull'alternativa tra il sistema presidenziale e quello parlamentare»...

discussione con la maggioranza dei due terzi». Il dialogo ormai è sempre più serrato. D'Onofrio a ogni piè sospinto ripropone l'interrogativo se la stagione costituente possa con sentire al Polo di raggiungere l'obiettivo del presidenzialismo. Segni quasi scambia le parti, richiama la proposta di tempi ormai lontani di sottoporre a referendum la proposta che ottenga la maggioranza ed eventualmente anche quella che esulti di minoranza al termine dell'iter di revisione costituzionale iter puntualmente Veltroni che può ben essere affrontato da una apposita commissione nominata su base proporzionale. «Non per ripetere le vecchie accademie ma come garanzia che la soluzione si trova». Si è andati troppo in là per Letta «Noi siamo come ambasciatori qui. Dobbiamo parlare con i leader. Ma Veltroni non spreca il vantaggio acquisito. Va bene purché si decida in termini rapidi. Due giorni. È tornato come plenipotenziario» incalza lo sponsor dell'Ulivo. Si passa all'ordinaria amministrazione se così può definirsi la par condicio. I antitrust lo statuto per l'opposizione. Materia che consente a Veltroni di avvertire «Se deve vale il principio esaltato da Berlusconi che la maggioranza decide. Sappiate che c'è una maggioranza che su queste cose può decidere».

DALLA PRIMA PAGINA Ora devono scegliere

mentaria e parziale, non esposta a suggestioni propagandistiche ma finalizzata a disegnare davvero le istituzioni i contrappesi di garanzia le norme di uno Stato e di un sistema di governo coerenti col principio maggioritario e l'ispirazione federalistica. Una stagione costituente che per essere rassicurante per tutti comporta l'accettazione del principio del vasto consenso su decisioni capitali e di lungo periodo quali sono quelle che attingono alla struttura dei poteri, e che garantisca l'assetto costituzionale dall'arbitrio di maggioranze numericamente determinate dal solo effetto della legge elettorale ma non rispondenti alla maggioranza reale del consenso popolare come hanno fatto presagire le parole scritte domenica da Berlusconi sulla «Stampa» (a questo fine il centro-sinistra chiede un rafforzamento netto delle barriere disegnate nell'art. 138 della Carta).

Una stagione costituente non predeterminata nei propri esiti non ridotta a plebiscito parlamentare su soluzioni pregiudiziali ma condotta nello spirito del confronto reale e del rispetto dell'interlocutore. Infine una stagione costituente segnata da un clima di trequagliata politica garantito da un governo ampiamente accettato e collaborante.

Tutte queste specificazioni circondano e sostanziano la serietà della sincerità della proposta. Il centro-sinistra ha detto ieri di volere davvero uscire dalla prassi defatigante delle riforme a pezzettini sempre esposte al gioco delle convenienze per affrontare il grande complessivo progetto di una Repubblica salda nei suoi valori e rinnovata nel suo modo d'essere. Sempre che dall'altra parte si risponda con eguale intendimento. Ma quale sarà la risposta? Ieri il Polo ha prospettato posizioni e avanzato proposte che inducono a cautela. Molti sono gli ostacoli seminati sul terreno. C'è stata la proclamazione di una pregiudiziale presidenzialistica di cui è difficile valutare la rigidità ostacolo. È possibile un ripensamento? Certo il Polo deve sapere che insistendo su una soluzione monocratica dovrebbe pagare il prezzo di potenti contrappesi di garanzia democratica a cominciare da ferree discipline anti-trust e sul conflitto d'interessi che prevengano in radice i rischi di regime personale non meno che di maggioranze parlamentari impossibili da costringere sulla base di una simile pregiudiziale. Ma al di là delle posizioni di merito resta da vedere se il Polo in queste ore intende rivedere la posizione finora sostenuta da Fini e Berlusconi (ma non dai loro alleati) secondo cui la tematica delle grandi riforme dovrà essere rimessa al nuovo Parlamento.

Se il Polo dirà «no» o rilancerà in termini ultimativi a chiudere rapidamente la legislatura nella speranza di lasciare irrisolti anche i nodi più ravvicinati delle garanzie e delle regole, allora la scena cambierà con o senza un tavolo di trattativa la maggioranza parlamentare (e forse non solo essa) non potrà che andare avanti spedita secondo le forti sue ragioni costituzionali e di principio in tutte le materie che andranno comunque risolte prima del voto. Anzi è da aggiungere che il rifiuto di una ragionevole ispirazione costituente non potrà che indurre la maggioranza a rendere ancor più penetranti le garanzie necessarie ad assicurare un confronto elettorale democraticamente accettabile e parliamo appunto dei provvedimenti già di fronte al Parlamento (par condicio ora opportuna mente riproposta con la reiterazione del decreto da parte del governo conflitto d'interessi antitrust Rai). Rispetto a queste leggi il Polo ha finora esercitato una tattica negativa. Sulla par condicio presenta proposte di tale partigianeria da assicurare una situazione scandalosa dispartita. Sull'antitrust nonostante le promesse seminate in occasione dei referendum non ha avanzato ancora nessuna proposta. Sul conflitto d'interessi è aperto sabotaggio. Di fronte a tutto questo vien da pensare che si voglia ottenere in un solo colpo la botte piena e la moglie ubriaca. Le elezioni quando si vuole e alle condizioni che si vuole la quarantena per i grandi temi della riforma ridotti a propaganda il vuoto del legislativo e cioè la peggiore permittenza per gli aspetti bollenti della posizione personale dell'imprenditore politico Berlusconi. Troppo per essere possibile tanto più che in questo Parlamento c'è una maggioranza che la pensa del tutto diversamente. Potrebbe accadere di perdere botte e moglie. Quarantotto ore per pensarci su.

(Enzo Roggi)